



IL PIANO

La Difesa accelera la riduzione di organici e caserme

La Pinotti: i militari caleranno da 190 a 150 mila

ANTONIO PITONI
ROMA

Il tema è quello della spending review. E il ministero della Difesa è pronto a fare la sua parte. La cura dimagrante la prescrive direttamente Roberta Pinotti. Con una ricetta a base di tagli al personale da un lato, chiusure di caserme, presidi e vendite di immobili dall'altro.

Intervistata da Maria Latella su SkyTg24, il ministro ribadisce gli impegni assunti al Senato mercoledì. Impegni che inizieranno a tradursi in fatti con un provvedimento ad hoc che approderà entro un mese in Consiglio dei ministri. Parallelamente sarà allestita una task force, ha annunciato la Pinotti, «per dare risposte, per non perdere tempo, per mettere i beni della Difesa a disposizione dei Comuni, degli Enti locali e anche dei privati». Una priorità per il ministro della Difesa. Perché «da tanti anni ci sono immobili fermi, risolvere questo problema non sarà semplice ma è un dovere patriottico». Le cifre le dà la stessa Pinotti: 385 in tutto le caserme e i presidi da chiudere per poi vendere i relativi immobili. Numeri ritoccati al rialzo rispetto a quelli illustrati il 12 marzo al Senato dal ministro della Difesa che, a Palazzo Madama, aveva parlato di 368 provvedimenti («166 soppressioni e 202 riorganizzazioni») che interesseranno «le strutture di vertice, operative, logistiche, formative e territoriali». Un'accelerazione che, al di là dei

titoli, non sarà certamente facile imprimere se è vero come è vero che di dismissione degli immobili delle Forze armate si parla ormai da anni senza risultati.

Ulteriore capitolo della spending review riguarderà il personale. «Stiamo passando da 190 a 150mila militari da qui al 2024, e pensiamo di tagliare 20mila unità del personale civile della Difesa. E se ci sono ancora attendenti, li taglieremo», assicura davanti alle telecamere di Sky la Pinotti, confermando le cifre già illustrate al Senato. Un fronte, quello dei tagli e della riorganizzazione del personale, su cui erano già intervenuti già due decreti legislativi del 28 gennaio (governo Letta) entrati in vigore il 26 febbraio. Il primo, recante disposizioni «in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate», ne disciplina il «riordino» delle aree tecnico-operativa e tecnico-amministrativa, le «attribuzioni del Capo di Stato maggiore della difesa» e la «razionalizzazione del Comando operativo di vertice interforze».

Il secondo («Disposizioni in materia di personale militare e civile del ministero della Difesa»), detta misure per la «riduzione delle dotazioni organiche complessive dell'Esercito italiano, della Marina militare, escluso il Corpo delle capitanerie di porto, e dell'Aeronautica militare». Fissando a 150mila unità il tetto massimo degli organici. Nel dettaglio, 9mila ufficiali nell'Esercito, 4mila nella Marina e 5.300 nell'Aeronautica; 16.170 sottufficiali nell'Eser-

cito, 9.250 della Marina, 15.250 dell'Aeronautica; 64.230 volontari dell'Esercito, 13.550 della Marina, 13.250 dell'Aeronautica. Totale: 89.400 unità nell'Esercito, 26.800 nella Marina e 33.800 nell'Aeronautica.

